



«TUTTO BENE?»

Una riflessione sul senso del soffrire cristiano

Voglio essere esagerato, prendere, cioè, un modo di dire comune e portarlo ad un senso direi 'estremo' per trattare una tematica un po' difficile ma necessaria: qual è il senso della sofferenza per un cristiano? Tematica che ben si adatta a questo giorno liturgico della Domenica delle Palme nella Passione del Signore. Ciò premesso vado avanti. È esperienza quotidiana utilizzare la formula «Tutto bene?» quando ci incontriamo. Niente di particolare: solo un modo di dire, ma a me non piace proprio. Perché? Anzitutto si mettono avanti le 'cose', le situazioni. Poi: ma è proprio necessario che tutto vada bene? Tanto è vero che, se non ho voglia di stare a spiegare troppo, la risposta è prontamente «Sì, sì, tutto bene». Perché non chiediamo, piuttosto: Come stai? Mi sembra che la persona sia più importante di ciò che vive. E poi, anche se la vita non va proprio a gonfie vele, la si può affrontare serenamente comunque e star bene, no? Inoltre – e questo è assai più importante – quando chiediamo: «Tutto bene?» abbiamo presente come vive il resto del mondo, cosa provano i nostri fratelli e sorelle negli altri paesi? Le guerre e le minacce di guerra – eppure così presenti sui mezzi di comunicazione – proprio non ci turbano affatto? La povertà, la sofferenza, l'ingiustizia, la prevaricazione, la disgregazione sociale di tante nazioni: possibile che non lascino un ben che minimo segno nella nostra vita quotidiana? Il tutto bene a cosa si riferisce, alla piccola vita che ognuno di noi conduce soffocato dalle esigenze personali e perfettamente impermeabile ad ogni sofferenza che ci circonda? È cristiano tutto ciò? Il famigerato «Io mi guardo indietro e mi consolo perché c'è tanta gente che sta peggio» è il concentrato dell'egoismo cieco di tanti che non sanno farsi carico della sofferenza altrui e, pensando solo a se stessi, si disinteressano con cinismo di tutto e di tutti, l'importante è

che me vada “tutto bene” e peggio per gli altri! “Farsi carico” ecco la parola magica per ogni cristiano, capace, nell'eccesso di amore che il Maestro ci insegna, di preoccuparsi per gli altri, di non voler stare bene da soli, di lasciarsi turbare dal male che è nel mondo, di portare i pesi gli uni degli altri spesso con grande fatica. Non ha fatto così Gesù? Non ha rinunciato alla beatitudine del Paradiso per portare nella sua carne le conseguenze del nostro peccato? Non ha perso volutamente il suo benessere, non si è lasciato turbare fino all'angoscia mortale del giardino degli Olivi? A fronte di tutto questo continuiamo a chiederci l'un l'altro: «Tutto bene?» Certo che no! Fino a quando un fratello che mi è prossimo soffre non può essere “tutto bene”, ma sono sereno anche nella sofferenza di condivisione, nella sofferenza d'amore per amore di Gesù e del fratello, perché ho la piena consapevolezza che la condivisione d'amore cambierà il mondo e affretterà l'avvento del Regno di Dio, sicuro che Gesù ha bisogno, ora più che mai, di essere aiutato da noi, suoi amici, a portare la sofferenza del mondo che gli spacca le spalle come – forse maggiormente – la croce di allora. Sofferenti e sereni: sofferenti perché innamorati dei nostri fratelli, sereni perché in compagnia di Gesù seguendolo sulla sua strada.

CONSIGLIO PASTORALE

Il 14 marzo, dopo diversi anni, si è tenuta la prima riunione del nuovo Consiglio pastorale, esperienza interrottasi per svariati motivi legati all'emergenza pastorale della parrocchia. L'organismo, nella sua concezione classica, ha un valore puramente consultivo, è una camera di risonanza degli enti ecclesiali, delle aggregazioni e dei servizi presenti sul territorio della parrocchia, ne farebbero perciò parte – tramite membri eletti dagli associati – tutte le organizzazioni (ad es. Scout, Misericordie, Acli, Aimc ecc). Il Consiglio pastorale della nostra parrocchia, invece, ha una composizione ristretta alle sole realtà legate alla parrocchia e alla sua organizzazione diretta tramite i gruppi e i servizi – sempre tramite membri eletti – perché il Consiglio si affianca ai sacerdoti nella gestione diretta della vita della comunità. Resta, però, aperto a tutti coloro che partecipano in qualche maniera alle attività o ai servizi purché vi vogliano partecipare con continuità e responsabilità, con tutti i diritti e doveri degli altri membri.

LA PARROCCHIA ORGANIZZA IL CONSUETO

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

da lunedì 1° settembre – a sabato 6 settembre
in autobus.

La quota di partecipazione è di € 410,00

Per le iscrizioni rivolgersi in parrocchia.

FESTA DI SAN MARCO

Occasione per stare insieme

Il 25 aprile – giorno del santo patrono san Marco – tutti sono invitati a prendere parte alla santa Messa delle 11,30 per poi recarsi nei locali di Via Nova a festeggiare insieme pranzando insieme. Al momento dell'iscrizione a ciascuna famiglia viene assegnato un compito – portare da mangiare o un servizio – per passare un po' di tempo in serenità. Essendo una giornata festiva, dovrebbe essere facilitata la presenza, speriamo!



UN SANTO NATO A PIEVE

Prossima la beatificazione di p. Faustino Ghilardi

Il 7 febbraio 2014, papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio: Faustino Ghilardi, francescano minore. A Pieve a Nievole nacque il 6 maggio 1858 e venne battezzato. All'età di sette anni la famiglia si trasferì a Serravalle. Entrato nell'ordine dei Minori fu frate di grande umiltà ed obbedienza nonostante egli stesso fosse superiore con responsabilità nella Provincia e nell'Ordine stesso. Versato nelle lettere, scrisse molto, soprattutto per l'edificazione dei frati e del popolo semplice. Venerato dalla popolazione, morì a San Vivaldo di Montaione il 25 ottobre 1937 in concetto universale di santità. Già nel 2006 demmo notizia del processo di beatificazione a seguito della visita in parrocchia del Promotore della causa.

LE FIORIERE IN PIAZZA

Una bella collaborazione

Nel mese di gennaio sono state collocate in piazza San Marco cinque grandi fioriere di ghisa dall'amministrazione comunale come primo passo verso la realizzazione di un progetto di valorizzazione e riqualificazione della piazza storica, punto più antico e monumentale del centro abitato. Poiché gli amministratori si sono sempre dimostrati sensibili a progetti realistici di valorizzazione del patrimonio ecclesiastico come patrimonio cittadino, circa due anni fa la parrocchia presentò al comune un progetto dell'architetto Raffaele Calistri. Il progetto nella sua interezza è complesso ed ambizioso comprendendo non solo le fioriere ma anche un arredo urbano di colonnini di travertino simili a quelli già posizionato a ridosso delle scale tra il vicolo Ugo Bassi e la piazza e un nuovo impianto di illuminazione pubblica e degli edifici storici più corrispondente all'importanza della piazza nel contesto urbanistico del paese; oltre a ciò sarebbe prevista una piccola fontana nello slargo di via Ugo Bassi. E così, un passetto alla volta, abbiamo cominciato ad eseguire il progetto. Per il momento le fioriere, a breve – mi dicono sono state già ordinate – i colonnini in travertino. Una precisazione: ho scritto "abbiamo cominciato" perché la parrocchia collabora con l'amministrazione nella realizzazione. Le fioriere, acquistate e collocate dal Comune sono state allestite dalla parrocchia che si prenderà anche cura di mantenerle nel tempo, così i pilastri verranno acquistati dal comune e posti in opera dalla parrocchia. Speriamo che, con la buona volontà di tutti, si riesca a portare a compimento l'intera opera. La parrocchia ha intenzione tra un po' di tempo, che non saprei definire, il recupero anche dello spazio esterno alla ex-compagnia di Sant'Antonio (davanti alla distribuzione degli abiti) ripristinando l'aspetto originario con i muretti e la cancellata per rendere più decoroso l'ingresso ai locali e ospitare un angolo dedicato alla memoria dei caduti in guerra con la lapide commemorativa (attualmente sulla facciata della chiesa) e la statuetta della Madonna sul relativo basamento di travertino; al progetto la Soprintendenza ha già dato parere positivo.



OTTO PER MILLE

Nel mese di maggio si tengono le giornate diocesane per la promozione della destinazione dell'otto per mille dell'IRPEF a vari organismi tra i quali la Chiesa cattolica italiana. È una destinazione che non costa nulla al contribuente

perché lo stato prende comunque la cifra se non viene destinata ad altri con la firma nella casella della scelta. Ricordiamo che la nostra parrocchia ha ricevuto ben ottantamila euro complessivi come contributo a vari lavori di restauro di beni parrocchiali. L'utilizzo dell'8% può essere verificato sul sito <http://www.8xmille.it> che fornisce il rendiconto completo dell'utilizzazione di questa forma importantissima di finanziamento delle opere di culto, religiose e più in generale di promozione portate avanti dalla Chiesa Cattolica italiana.

NOTIZIE IN BREVE

Durante la preghiera eucaristica, è stata aggiunta la menzione di san Giuseppe accanto al ricordo della beata Vergine Maria. È stato papa Francesco – su impulso di Benedetto – a volerlo, in linea con quanto aveva fatto Giovanni XXIII che aveva inserito san Giuseppe nella prima Prece Eucaristica all'indomani della proclamazione di san Giuseppe come patrono universale della Chiesa. La grandezza di quest'uomo, infatti, passa troppo spesso inosservata ed è bello che sia messa in evidenza.

Per la giornata a favore dell'associazione "Aiuto alla Chiesa che soffre", Sono stati inviati € 1150.

Con la vendita delle torte per il Sufragio è stato raccolto € 328.

